LA VITTIMA MILITAVA
fra i «comunisti internazionalisti»

Lunedì scorso, con una piccola manifestazione alla quale ha partecipato un centinaio di persone, compresa una pattuglia anarchica, il Partito comunista internazionalista ha inteso commemorare Saverio Saltarelli. A questo gruppo, infatti, lo studente abruzzese apparteneva. Di lui ha fatto un ritratto politico «L'agitatore comunista», organo dei «gruppi studenteschi internazionalisti».

«La sua milizia politica — si riferisce — risale ai primi anni della sua giovinezza. Coraggioso agitatore comunista a Pescasseroli, appena giunge a Milano partecipa attivamente alle agitazioni studentesche che cominciano a scoppiare alla fine del 1967. Egli non nutre le illusioni piccolo-borghesi del Movimento studentesco e nelle agitazioni sostiene gli interessi propri di quella parte di studenti che, come lui, proveniva dalle masse lavoratrici. Nel 1969 lo vediamo impegnato negli scioperi, presente ai picchetti e alle manifestazioni di massa della classe operaia. Sul finire dell'anno egli si avvicina alla nostra organizzazione e da allora se ne comincia a fare attivo sostenitore. Entrato a far parte del Comitato studentesco di agitazione rivoluzionaria (CSAR), egli partecipa assiduamente alle azioni e alle manifestazioni promosse da questo in campo studentesco e operaio. Contemporaneamente migliora la propria preparazione teorica frequentando i corsi di partito».

Il partito comunista internazionalista è uno dei gruppi «eretici» usciti dal comunismo tradizionale; una sorta di «Manifesto» ante litteram. Proprio sulla fine dello scorso ottobre ha tenuto il suo secondo congresso, o «conferenza», come i suoi aderenti preferiscono dire. Sono state approvate quindici tesi, le ultime delle quali fissano i compiti del partito. Tra questi è lo sviluppo della «lotta contro i sostenitori della democrazia parlamentare, sia nella versione grande-borghese, sia in quella piccolo-borghese. Bisogna smascherare con la stampa, la propaganda, l'agitazione il legame organico che unisce, nella contraddizione, democrazia e fascismo e ne fa in definitiva due forme della dittatura borghese». «Un impulso decisivo — impone un'altra tesi — va impresso alla polemica contro le tendenze populiste e operaiste e contro il dottrinarismo di sinistra».